

## Presentazione

L'espressione economia circolare è entrata da qualche tempo a far parte del linguaggio comune, dove molto spesso viene utilizzata quasi come uno *slogan* per alludere ad una tanto generale quanto imprecisata idea di sostenibilità ambientale.

In realtà, l'economia circolare è molto di più.

Senza timore di esagerare, infatti, si può osservare come tale concetto rechi in sé un potenziale addirittura rivoluzionario. Ciò in quanto, se ben inteso, esso postula un radicale cambio di paradigma, non solo e non tanto nel modo di approcciare alle questioni squisitamente ambientali, bensì nel modo di guardare all'economia e ai sistemi di produzione e consumo di beni e servizi complessivamente intesi.

L'economia circolare, infatti, implica a sua volta l'idea di "sistema" e di "filiera". In tale ottica, dunque, il noto ed abusato schema "prendi, produci, consuma, getta" si trova oggi ad essere ripensato e finanche sovvertito secondo una logica – circolare, appunto – tale per cui i beni sono pensati *ab origine* per durare più a lungo e sono costruiti con materiali recuperabili e/o riciclabili così da non diventare rifiuti o da diventare tali il più tardi possibile.

Il che peraltro non significa affatto che l'economia circolare si risolva esclusivamente in un nuovo modo di regolare i rifiuti. Al contrario, essa presenta strettissime implicazioni con riguardo – ad esempio – all'impiego di materie prime e alle energie rinnovabili o, ancora, agli acquisti verdi. Così come riflessi parimenti importanti si hanno anche in ordine al modo di concepire determinati servizi (i.e. *sharing*) e finanche alla individuazione di nuovi posti di lavoro.

In definitiva, l'economia circolare dovrebbe costituire quel nuovo modello economico capace di consentire all'Europa (ma, a ben vedere, non solo) di realizzare la «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» di cui si legge nella Comunicazione della Commissione *Europa 2020*.

Una serie di altri atti normativi europei ad essa successivi sembrano andare nella medesima direzione. Si pensi, ad esempio, al *VII Programma ambientale europeo*, al *Piano d'azione verde per le PMI* e ovviamente alla Comunicazione recante *L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare*.

Tanto basta, dunque, a spiegare l'opportunità di una riflessione accademica di taglio interdisciplinare che si preoccupi di analizzare il fenomeno dell'economia circolare e le sue molteplici implicazioni, offrendo al lettore delle chiavi di lettura utili a comprendere i termini e la portata reali della “rivoluzione” in corso.

Ecco allora il perché di questo volume, e del suo titolo: *Studi in tema di economia circolare*. “Studi” sia di taglio giuridico sia di taglio economico, a testimonianza del fatto che – oggigiorno e specialmente nell'ottica dell'economia circolare – pensare diritto ed economia come due realtà lontane l'una dall'altra non coglie nel segno. La rivoluzione culturale cui si accennava poc'anzi implica, infatti, come prima cosa l'abbandono di categorie tradizionali e, per converso, l'acquisizione della consapevolezza che non può esserci diritto senza economia, così come non può esserci economia senza diritto.

Di qui, dunque, il concetto di sistema a cui si è fatto riferimento poco sopra e su cui – si è detto – poggia l'economia circolare. Un sistema il cui dato caratterizzante è rappresentato essenzialmente da quella compenetrazione o, meglio, integrazione tra diritto ed economia che da sola vale a spiegare il titolo del volume. Un titolo cioè che, mancando di specificare la natura – giuridica o economica – degli studi che compongono il lavoro, vuole significare proprio l'interrelazione in parola.

Il volume, pertanto, si presenta volutamente (*rectius*, necessariamente) come interdisciplinare e raccoglie una serie di scritti che si occupano di approfondire il tema dell'economia circolare

nei suoi molti volti. Accanto a due saggi intesi ad inquadrare la questione in termini complessivi, gli altri lavori affrontano infatti profili più puntuali quali sono, in particolare, i rifiuti e lo spreco alimentare nonché gli acquisti verdi e la città.

Ne risulta una lettura d'insieme del fenomeno che – ci auguriamo – consentirà al lettore di comprendere come l'economia circolare, lungi dall'essere un mero *slogan*, rappresenti il futuro oramai prossimo con cui misurarsi.

Infine, alcuni doverosi ringraziamenti. Innanzitutto agli studiosi che hanno accettato di offrire il proprio prezioso contributo per la realizzazione di questo lavoro. Alla casa editrice eum ed in particolare alla sua Presidente, la Prof.ssa Rosa Marisa Borraccini, per aver accolto con entusiasmo questo progetto editoriale. E, non da ultimo, alla Simonelli Group, che ci ha consentito di dare forma concreta alle nostre idee.

Macerata, 1 febbraio 2019

Francesco de Leonardis